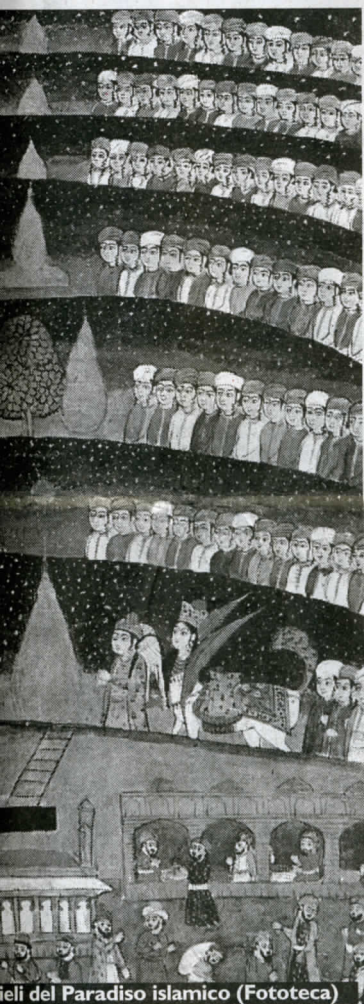


e poesia giorno arabo l'aldilà



Paradisi del Paradiso islamico (Fototeca)

zioni certi rituali sacri, pellegrinaggio a La Mecca è dunque ben diverso dall'assoluto proprio. In *L'epistola* composta intorno al 1013, è tradotta la prima volta la risposta a un'epistola di Asin Palacios. È comprensibile che Asin Palacios abbia pensato subito a due delle tre fiere che bloccano Dante all'inizio del suo viaggio nell'aldilà, quando ancora non sa di doverlo affrontare.

modello per autori arabi contemporanei anche importanti, sia narratori sia poeti. Tanto basta a farne un testo da leggere. Resta comunque un piccolo episodio, che colpisce di sorpresa il lettore della *Commedia*: il protagonista dell'*Epistola* è fermato sulla porta dell'Inferno da un leone e da un lupo. È comprensibile che Asin Palacios abbia pensato subito a due delle tre fiere che bloccano Dante all'inizio del suo viaggio nell'aldilà, quando ancora non sa di doverlo affrontare.

Abu'l 'Ala al-Ma'arri
L'EPISTOLA DEL PERDONO
Il viaggio nell'aldilà
Einaudi. Pagine LX-210. Euro 26,00

quest'ultimo risponde con sferzante ironia, immaginando che l'uomo possa raggiungere l'eterna beatitudine del Paradiso, e poi vedere l'Inferno. Entrambi i regni sono abitati da un gran numero di poeti non solo islamici, tanto da far ben sperare nel perdono divino, che a volte arriva per un unico bel verso composto in tutta la vita. Un dettaglio che fa dell'*Epistola*, tra l'altro, un catalogo dei poeti arabi classici, che apre una finestra su un mondo sconosciuto a noi lettori occidentali.

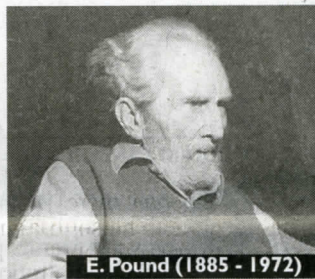
La scarsa stima di al-Ma'arri verso il suo interlocutore, giudicato un retore opportunistico e servile, appare evidente in scene che sfiorano il comico, coinvolgendo però anche aspetti salienti dell'aldilà islamico, ritenuti troppo materialistici dall'autore. Come nel duro viaggio verso il Paradiso, che per al-Qarih avviene sulle spalle di una Urî, una delle belle donne che popolano il giardino della beatitudine. L'insieme di questi elementi rende l'*Epistola* un testo vivace e teatrale, fatto raro nella letteratura islamica, e un

critica

Quante fonti spirituali nel poeta Ezra Pound

DI ROBERTO FESTORAZZI

Quale fu il Dio di Ezra Pound? A questa domanda, si ricollega il titolo del libro che Andrea Colombo ha dedicato alla dimensione religiosa del poeta americano. Nel volume, Colombo svolge una ricognizione puntuale delle matrici spirituali della poetica poundiana, portando alla luce una tale pluralità di suggestioni e di fonti di ispirazione da indurci a parlare di un vero sincretismo. Tanto per cominciare, la figlia dell'autore dei *Cantos*, Mary de Rachewiltz, ricorda che «le radici verbali di Pound affondano nel protestantesimo» dei padri pellegrini, sua «lingua madre» nell'approccio al sacro; la sua



E. Pound (1885 - 1972)

formazione risultò dunque inevitabilmente impregnata di presbiterianesimo (per parte materna), e di puritanesimo quacchero (per via paterna). Questo spiega la ragione per la quale l'opera fondamentale del poeta, i *Cantos*, risenta in profondità del ritmo biblico ma anche di quello delle litanie cattoliche. Pur alieno da ogni confessionalismo, Pound conserva dunque radici ancestrali saldamente piantate nella tradizione cristiana, un cristianesimo che, più che essere considerato come un'estensione della cultura biblica, appare una filiazione di quella pagana: derivazione che consente al poeta un singolare recupero del politeismo della classicità, tale da emendare le rigidità del monoteismo ebraico. Del cattolicesimo anti- iconoclasta, del resto, egli assorbe la ricchezza data dalla devozione mariana e dal culto dei santi. Ne sortisce una specie di «cattolicesimo pagano», filtrato e depurato dall'apporto fondamentale, non tanto della rivelazione, quanto delle filosofie medioevali neoplatoniche. Al

cattolicesimo, poi, Pound si avvicina nella convinzione di trovarvi un alleato nella battaglia contro l'usurcrazia e per il ripristino dell'equità economica. Non per nulla, l'autore pubblica gli epistolari del poeta con due personalità molto diverse tra loro, ma accomunate dall'impegno volto a contrastare il dominio dei poteri finanziari sulla vita dell'uomo contemporaneo: monsignor Pietro Pisani e don Tullio Calcagno. Il primo, uomo di solida cultura, assistente al soglio pontificio, indica a Pound un'opera di don Cairoli, sulle elaborazioni teoretiche dei canonisti medievali riguardo al giusto prezzo, mentre il secondo, semi-eretico direttore della farinacciana *Crociata Italiana*, è destinatario di un'invettiva del poeta contro Pio XII, da questi ritenuto troppo vicino agli ebrei. Per sensibilità, invece, l'autore dei *Cantos* si sentiva attratto dalla figura di Pio XI, che aveva riportato in auge la limpidezza sorgiva del corporativismo cattolico, facendone il caposaldo della dottrina sociale della Chiesa. Colombo, giustamente, cita un'espressione della *Quadragesimo anno* (dove si parla di «internazionalismo bancario o imperialismo internazionale del denaro») che sembra tratta dall'arsenale semantico di Pound. A completare il quadro delle fonti spirituali, c'è la lezione di saggezza del confucianesimo. In conclusione, si può a buon diritto affermare che il letterato fosse interiormente condotto da una sensibilità religiosa, in sintonia con quanto ebbe a testimoniare il parroco di Sant'Ambrogio di Zoagli, don Luigi Sbarbaro: «Mi è parso di scoprire in lui un'alta e tormentata spiritualità che traluceva dal suo volto macerato e dallo sguardo attonito e dolce, proteso alla ricerca di qualche cosa di indefinito, inafferrabile, forse alla ricerca di Dio. Credo ci fosse in lui una fede». A queste parole, aggiungerei quelle di Mary de Rachewiltz: «A suo modo era molto devoto, cioè rispettoso. Anche se non l'ho mai visto farsi il segno della croce».

Andrea Colombo
IL DIO DI EZRA POUND
Edizioni Ares
Pagine 168. Euro 14,00